



COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

GIORNALE DI SICILIA

PER TE L'UOVO COME?

Sicilia Orientale

www.gds.it

12.4.2019

12.4.2019

Selezionati di Alcamo
Impelizzeri,
siciliana a caccia
di buchi neri



Zamparini a processo
Cessione dei rosa
Ecco l'offerta di
York Capital



Regione, Ennalsi i decreti
Autonomi i parchi archeologici,
gestiranno incassi e iniziative
li realizza così il sogno di Tusa

Confronti tra il premier Conte e il generale Haftar per arrivare al cessate il fuoco

La Libia scoppia, arrivano i barconi

Settanta migranti intercettati dalle motovedette italiane e poi trasportati a Lampedusa. Fra loro anche 17 in fuga dalla guerriglia in corso a Tripoli. Salvini: «Saranno presto espulsi»



Da Usa hanno chiesto l'estradizione

Dall'esilio dorato alla cella

Julian Assange, fondatore di WikiLeaks, è stato arrestato dalla polizia inglese nell'ambasciata dell'Ecuador. È accusato di violenza sessuale. Ma il ruolo è un altro: è una spia o un paladino della libertà?

I nodi del governo

Manovra, Tria ammette:
servono tanti soldi
Il Colle preoccupato

Annuncio del ministro Bassetti
Scuola, maxi-concorso
per 70 mila cattedre

Elezioni europee

Liti in Forza Italia
e sorprese nel Pd,
ecco i candidati
in Sicilia

In caso? Il Duella Di Massimo
verrebbe una donna
come capofila

Le indagini
Dove fu ucciso
Nicoletta?
A Marsala
gli esperti del Ris

Parato al senatore Paolo di
Margherita Ruffo, arrestato
insieme a Carmelo Bonavita

Operazione dei Carabinieri
Escrementi nel grano,
sequestro nel Nisseno

La merce, del valore di 30 mila euro, avrebbe potuto
causare gravi danni alla salute dei consumatori

LA SICILIA Ragusa

12 APRILE 2019
e provincia
Ragusa: piazza del Popolo, 1 tel. 0932 8427-28 (semplice)



IL VERTICE. Rag-Ct, oggi
i sindaci alla corte
di Nello Musumeci



MODICA. Il cioccolato
tra ispettori antitruffa
Albano e il ministro



CALCIO. Le squadre
dell'ambito ibeo
chiudono senza affanni

VITTORIA. Il giudice decide le sorti politiche della Giunta che portò il Consiglio comunale allo scioglimento per infelicitazioni mafiose

Incandidabilità, è pausa di riflessione

Ieri l'udienza e il pronunciamento sugli ex assessori. In sospenso Moscato e Nicosia



IL VIAGGIO. Con Paolo Arso
alla scoperta dei misteri



MODICA. Il sindaco Abbate smorza i toni: «E' tutto risolto»

Un luna park allo stadio

«Chi l'ha autorizzato?»



L'ULTIMO REGALO DI TUSA
Kamarina e Cava Ispica
sono parchi archeologici



MARZO 1961. «Dramma sacro»
Pino Caruso fu la voce di Gesù

ACATE

Raffo attacca
«Il Comune
è rimasto
senza fondi»

VITTORIA

I commissari
approvano
il bilancio
di previsione

Il Comune di Vittoria ha approvato il bilancio di previsione per il 2019. Il bilancio è stato approvato dalla giunta comunale. Il bilancio di previsione è stato approvato dalla giunta comunale. Il bilancio di previsione è stato approvato dalla giunta comunale.

ISIPICA

Differenziata
«Al Focallo
la raccolta
non funziona»

La raccolta differenziata segue la linea dell'Unione. Ma la raccolta differenziata non funziona. La raccolta differenziata non funziona. La raccolta differenziata non funziona.

Comiso

La Pasqua ascolta il richiamo del cuore e indica la strada che porta alla luce

Le iniziative. Numerosi gli appuntamenti culturali che mirano ad esaltare la «Paci»

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Il concerto "Per Crucem ad Lucem" introduce quest'anno alla "Pasqua Comisana". Si tratta di un concerto meditazione interpretato dal coro e orchestra "Cantus Novo", diretto dal maestro Giovanni Giaquinta. È una composizione solenne e grandiosa che riconduce alla Passione di Cristo che non mancherà di emozionare e coinvolgere gli spettatori. L'inizio è stato fissato per stasera alle 20, nella basilica di Maria Ss. Annunziata, dopo la celebrazione della santa messa.

Domani, sarà invece inaugurata alle 18 la nuova edizione della Pasquarte, quest'anno un'interessante mostra collettiva ospitata presso la Sala Pietro Palazzo dal titolo "Luce Divina", che resterà aperta al pubblico fino al 29 aprile prossimo. Altro evento culturale è il concorso per il manifesto artistico per la Pasqua 2020. Ci sarà l'Instagram Photo Contest che vuole contribuire a diffondere, attraverso la rete internet, la conoscenza della festa di Pasqua a Comiso: le tradizioni, i riti, il folklore, attraverso scatti fotografici dei vari momenti della festa. Il tema riguarda tutti i momenti del giorno di Pasqua, a partire dalla Veglia del Sabato Santo e fino al rientro in basilica dei simulacri la notte della domenica. Le indicazioni per partecipare al contest possono essere trovate sulla pagina

Facebook "La Pasqua a Comiso".

"Pasqua è la forza della vita, è l'alito di vita che Dio perennemente soffia nelle narici dell'uomo perché l'uomo sia essere vivente. La Pasqua di Cristo è sconfitta della morte, è sconfitta del non essere nel quale l'uomo contemporaneo sembra volersi rintanare. Pasqua è tornare a vivere riprendendo in mano le responsabilità della storia con l'impegno a custodire il creato e le creature e la voglia di ridare speranza a questa nostra società". Con queste parole, sulle orme di San Paolo, l'arcidiacono parroco don Gino Alessi e il vicario parrocchiale don Giovanni Meli, invitano tutti a vivere pienamente il significato della Pasqua.

I riti della Settimana santa entrano nel vivo domenica 14 aprile, con la celebrazione eucaristica delle 8. Alle 9 la celebrazione eucaristica nella chiesa dei Cappuccini. Alle 10, sul sagrato della chiesa dei Cappuccini, la benedizione delle palme e dei ramoscelli d'ulivo. Subito dopo la e l'ingresso in basilica dove proseguirà la celebrazione della santa messa. Nel frattempo il comitato dei festeggiamenti avrà cura di effettuare la raccolta dei doni destinata alla tradizionale "Cena", ossia la vendita all'asta dei medesimi che si protrarrà nel pomeriggio. Per la prima volta, la benedizione della palme sarà ripetuta nel pomeriggio, poco prima della messa vespertina, sul sagrato della basilica. L'impresa ecologica Busso Sebastiano effettuerà un'azione di pulizia straordinaria dei siti interessati.

Nella Domenica della Passione, meglio nota come Domenica delle Palme, si ricordano e si celebrano gli ultimi



giorni della vita terrena di Gesù, con i tormenti interiori, il tradimento di Giuda, il processo, la crocifissione, la morte e Risurrezione. Parte integrante dei festeggiamenti pasquali, la comunità dell'Annunziata la celebra con particolare solennità. Essa trova il suo fondamento nel Vangelo. La palma è simbolo di festa e di vittoria, tale era anche nel mondo pagano, l'ulivo è simbolo di pace e augurio di prosperità. La benedizione delle palme è documentata sin dal VII secolo ed ebbe uno sviluppo di cerimonie e di canti adeguato all'importanza sempre maggiore data alla processione. Grazie all'itinerario di Egeria, benedizione delle palme e processione sappiamo avvenissero a Gerusalemme sicuramente dalla fine del IV secolo.

Una sorgente d'arte al castello dei Naselli

COMISO. Le sale del Castello dei Naselli tornano ad aprirsi all'arte e alla cultura. Sarà inaugurata domenica prossima una nuova mostra collettiva. S'intitola "Comiso sorgente d'arte", con madrina la poetessa Greca Ioanna Leone. Si tratta di una collettiva di pittura ospitata per l'appunto presso l'antico Castello Naselli di Comiso, organizzata dal "Centro Studi OmniArtEventi" di Catania con il patrocinio del Comune di Comiso, la direzione artistica è del maestro Giovanni Pace. In esposizione opere dei pittori e scultori Anna Guzzanti (Catania), Marina Petrescu (Catania), Elio Comisso (Noto), Elena Lucca (Augusta), Andrea Calabrò (Roma), Umberto Maglione (Roma), Salvatore Cilio (Ragusa), Giovanna Giaquinta (Ragusa), Giovanni Pace (Comiso), Martina Iacono (Comiso), Enzo Giummarra, fotografo (Comiso), Giovanni Picarella, scultore (Comiso).

Al vernissage interverranno il sindaco Maria Rita Schembari, Salvo Luzzio, presidente del Centro Studi OmniArtEventi, il direttore artistico Pace, la madrina Leone e gli artisti che espongono. Luzzio, introdurrà il pubblico alla "lettura" delle opere esposte, pubblico che potrà interloquire con gli artisti. Il titolo della mostra è un chiaro omaggio alla città di Comiso, madre di pittori, scultori, ceramisti, più in generale di artisti, Salvatore Fiume, Nino Caruso, Giuseppe Miceli, Salvatore Meli, Biagio Brancato, Giocchino Distefano, Francesco Giombarresi, Giovanni La Cognata per fortuna vivente, giusto per citarne alcuni senza esaurirli tutti, e all'acqua con la sua Fonte Diana. La mostra sarà aperta fino al 23 aprile prossimo.

ANTONELLO LAURETTA

Conservazione delle opere d'arti

Il Cristo in croce di Comiso Lavori di restauro al termine

Intervento anche per recuperare la nicchia d'altare

Si trova all'interno della Chiesa Madre di Santa Maria delle Stelle

COMISO

Una croce in legno, di grande pregio artistico. Un Cristo morente appeso alla croce, di grande impatto emotivo. A Comiso, si sta concludendo il restauro del Cristo in croce che si trova all'interno della Chiesa Madre di Santa Maria delle Stelle. Il restauro è stato affidato a Marinella Cataldi e Rosario Puccio che stanno lavorando anche per recuperare la nicchia d'altare (situata nel transetto di sinistra) dove il Cristo era custodito. «Ci è stato affidato un Cristo in cartapesta, che risale al 1700 – spiega Marinella Cataldi – con il lavoro di ripulitura e restauro è emerso un colore diverso del perizoma che riveste il simulacro. Abbiamo trovato delle tracce di azzurro/acqua marina ai bordi ed eliminando lo strato di pittura sono emerse anche le tracce di un decoro in oro zecchino, molto prezioso, che ora stiamo cercando di recuperare». «Il Cristo – aggiunge Rosario Puccio – appartiene ad una tradizione molto diffusa nel XVIII secolo. Era in ottime condizioni strutturali. Il colore originale del corpo era ricoperto da uno strato con un incarnato leggermente più chiaro. Lo stiamo recuperando ed abbiamo verificato che è abbastanza integro. Siamo intervenuti solo con delle piccole integrazioni pittoriche laddove si sono verificate delle piccole cadute di colore. Cercheremo di riportare allo splen-

dore originale il perizoma del Cristo, con i decori in oro zecchino che, in buona parte, abbiamo rifatto». «La croce è integra – aggiunge Marinella Cataldi – c'è anche una bella decorazione, un bordino di color argento. Anche questo è stato recuperato e, nel risultato finale, impreziosirà questa bella croce lignea e questo simulacro del Cristo».

Il Cristo era collocato in una nicchia d'altare. «La nicchia – continua Rosario Puccio – era decorata a tempera su intonaco, con colori che simulano un drappaggio damascato di colo-

re verde/azzurro chiaro. Dietro la croce il colore era abbastanza integro, un po' più rovinato nei pressi del braccio della croce, dove era stato logorato dagli usi liturgici. Abbiamo recuperato il colore originale con delle piccole integrazioni». Per realizzare l'intervento di restauro è stata avviata una sottoscrizione pubblica nella parrocchia. Nei programmi futuri, anche un altro restauro, quello del «Cristo nell'urna». Sarà utilizzato per la processione del venerdì santo, un'ultima volta, tra una settimana. Poi sarà affidato a Marinella Cataldi per il restauro. (FC*)



Prima categoria. I verdearancio ospitano il Mazzarrone e puntano alla conquista dei tre punti

Il Comiso non vuol mollare la presa

Obiettivo. Il presidente Scifo: «Ci attendiamo una grande presenza da parte del pubblico»



ANTONELLO LAURETTA

Penultima giornata del campionato di Prima categoria decisiva per le sorti del medesimo. Il Città di Comiso ospita il Mazzarrone, quinto con 39 punti, mentre il Chiaramonte giocherà in trasferta col Noto, terzo con 45 punti. Risalta subito all'evidenza che il discorso promozione, a questo punto, è ristretto solo al Città di Comiso e al Chiaramonte, entrambi al comando del girone F con 52 punti, ossia sette lunghezze di vantaggio sul Noto che non potrebbe mai colmare mancando solo due partite. Tuttavia, il Noto cercherà in tutti i modi di fare risultato, meglio ancora vincere, per non farsi escludere dai play off. Questi, infatti, sarebbero preclusi se tra la seconda e la terza classificata ci fosse un divario di almeno dieci punti. Nel quale caso, anche la seconda classificata sarebbe promossa direttamente. Dopo questa premessa, ritorniamo al match che sarà ospitato a Comiso al "Peppe Borgele". Il Mazzarrone dell'ex Momou Ouerdjobo, sconfitto all'andata dal Città di Comiso con un gol di Alex Dipasquale, ha l'ultima chance per un improbabile ma anco-

ra possibile rientro nella griglia dei play off, s'intende a patto che vinca, che il Noto a sua volta vinca col Chiaramonte, e che poi torni a vincere nell'ultima partita, mentre almeno una squadra tra Città di Comiso e Chiaramonte perda ancora. Chance, come ben si comprende per il Mazzarrone ridotte al lumicino. Inutile dire che i verdearancio allenati da Gaspare Violante sono ben determinati a incassare i tre punti, magari aspettando buone notizie da Noto. Il rientro in

squadra del bomber Ivan Rimmaudo assicura maggiore incisività all'attacco e il ragazzo, dopo un lungo periodo di assenza per infortunio, domenica scorsa è tornato al gol dimostrando di non aver perso il fiuto della rete.

In quest'ultimo scorcio di stagione sarà sicuramente utile anche perché non va dimenticato che il Città di Comiso è ancora in corsa per la Coppa Sicilia, una competizione che consente alla squadra vincitrice di accedere alla Promozione e che la società

verdearancio vuole comunque onorare anche per corredare la sua bacheca di un trofeo di prestigio. "Mi aspetto una grande partita da parte nostra - ha dichiarato il presidente Totò Scifo -, coronata dal successo sia per l'importanza dei tre punti, potremmo ritrovarci primi da soli in classifica, sia perché domenica, con ogni probabilità, sarà l'ultima partita di campionato che giocheremo in casa. Sono certo che tifosi e sportivi comisani accorreranno numerosi allo stadio". Per quanto riguarda la formazione, Violante dovrebbe avere tutti o quasi tutti disponibili e pertanto poter schierare la formazione migliore.

Rg-Ct, i sindaci vanno alla corte del governatore

L'ennesimo rinvio del tormentato iter ricompatta il fronte
L'on. Dipasquale: «Ma l'invito sia esteso ai parlamentari»

LAURA CURELLA

Oggi a Catania i sindaci dei territori coinvolti nella vicenda del raddoppio autostradale Ragusa-Catania incontreranno il presidente della Regione siciliana Nello Musumeci "per l'individuazione di strategie di intervento condivise". Il governatore ha infatti accolto l'appello lanciato pochi giorni fa dai sindaci dei Comuni di Ragusa, Carlentini, Catania, Chiamonte, Gulfi, Francofonte, Lentini, Licodia Eubea e Vizzini nella nota congiunta inviata dopo l'ennesimo rinvio dell'importante opera infrastrutturale da parte del Cipe nella seduta del 4 aprile.

Attraverso la nota congiunta, i sindaci hanno stigmatizzato le scelte del Governo nazionale sottolineando che "le ragioni dell'ulteriore rinvio al 13 maggio risultano poco convincenti e scarsamente connesse con le presunte criticità evidenziate dalla Ragioneria di Stato sulla sostenibilità del Pef (Piano economico finanziario). Difficile comprendere le perplessità sulla capacità degli affidatari dei lavori di rispettare cronoprogramma e piano dei lavori, visto che ancora i contractor non sono stati neanche individuati. Discorso si-

mile per la capacità finanziaria del concessionario, su cui verte scetticismo per la mancata dimostrazione di adeguate riserve di cassa per far fronte a eventuali difficoltà finanziarie: è evidente come sia inattendibile ogni valutazione resa in questa fase preliminare. Sorprendono, inoltre, le dichiarazioni del ministro Toninelli, a detta del quale le maggiori incertezze consisterebbero nella 'vaghezza' del contributo della Regione utile a ridurre il costo del pedaggio: i termini del contributo regionale sono infatti sufficientemente delineati nella delibera di Giunta regionale n. 6 del 3 gennaio 2019".

Sul confronto tra sindaci e governatore interviene anche il parlamentare regionale del Pd, Nello Dipasquale: "Ritengo che sia un bene la decisione del presidente Musumeci di convocare i sindaci dei Comuni interessati alla realizzazione della Ragusa-Catania ma, allo stesso tempo, credo fortemente che tale riunione debba essere estesa ai parlamentari regionali e nazionali delle province coinvolte, appartenenti a tutti i partiti e i movimenti, nonché ai rappresentanti delle organizzazioni di categoria". "Penso, infatti, che sarebbe un grave errore non coinvolgere i parlamentari di tutte le forze politiche e i rappresentanti delle organizzazioni di categoria perché - spiega

Dipasquale - si tratta di una battaglia difficile e delicata nella quale è necessario il contributo di tutti. Inoltre, non sarebbe neanche corretto che il Presidente con i sindaci discutano di una strategia d'azione 'condivisa' se poi è concordata solo tra loro. La realizzazione di quest'opera è un obiettivo voluto da tutti e come tale va trattato. Mai come in questo momento - conclude l'onorevole Dipasquale - è emersa la necessità di essere, su questo tema, una cosa sola perché la battaglia che ci stiamo preparando ad affrontare non ha colori né vede interessi personali ed ha l'unico obiettivo di assicurare ai nostri concittadini la realizzazione di un'infrastruttura d'importanza vitale per il Sud-Est di Sicilia".

La Sicilia

Parchi archeologici, fumata bianca

La decisione. Il governatore Musumeci ha portato a compimento l'ultimo atto del compianto assessore regionale Sebastiano Tusa nei siti di Kamarina e Cava d'Ispica che saranno inseriti in rete

«Con questi decreti si dà protagonismo alle realtà locali, si responsabilizzano le classi dirigenti e si consente la tanto auspicata loro autonomia finanziaria»

MICHELE BARBAGALLO

E' stato formalmente istituito il parco archeologico di Kamarina e Cava d'Ispica. Lo ha annunciato ieri il governatore Nello Musumeci portando così a compimento, insieme all'istituzione di altri parchi archeologici siciliani, l'ultimo atto dell'ex assessore regionale ai Beni culturali, Sebastiano Tusa, morto in un drammatico incidente aereo. Si completa, dopo diciannove anni, il sistema dei Parchi archeologici in Sicilia previsto dalla legge regionale 20 del 2000. Il presidente della Regione Nello Musumeci ha infatti firmato i decreti per l'istituzione delle ultime otto strutture: Gela; Catania e Valle dell'Acì; Isole Eolie; Tindari; Himerà, Solunto e Monte Iato; Kamarina e Cava d'Ispica; Siracusa, Eloro e Villa del TELLARO; Lilibeo. Previsto, inoltre, l'accorpamento di "Morgantina e Villa Romana del Casale" e di "Selinunte, Cave di Cusa e Pantelleria".

Il progetto dei Parchi, fra gli obiettivi prioritari del governo regionale, era stato ideato e curato, fin nei minimi dettagli, appunto dal compianto assessore Sebastiano Tusa, che aveva peraltro proposto degli accorpamenti minimi per impedire che alcuni siti archeologici finissero nell'abbandono a causa di esigue entrate dovute a un minore afflusso di visitatori. E sempre Tusa aveva firmato i decreti

per l'istituzione del Parco archeologico della Villa Romana del Casale e, il 7 marzo scorso, del Parco archeologico di Leontinoi, con quello che fu il suo ultimo atto amministrativo.

Il parco di Kamarina, che include l'impianto urbano del V-IV sec a.C., le fortificazioni della città, i resti del tempio di Athena, le necropoli classiche, la catacomba del Re Cucco, l'area archeologica di Kaukana, comprende i Comuni di Ragusa, Santa Croce di Camerina, Vittoria, Modica e Ispica. Kamarina venne fondata agli inizi del VI sec a.C dagli antichi greci dorici siracusani e scopo del nuovo insediamento fu quello di creare un presidio lungo la rotta africana e frenare l'espansione verso sud di Gela, che appena diciotto anni dopo fonderà più a Nord Ovest Akragas (580 a.C). Il parco di Cava d'Ispica rappresenta una delle valenze culturali più importanti dell'area degli Iblei. "Dopo quasi un ventennio - evidenzia il governatore Musumeci - il mio Governo dà attuazione completa alla legge siciliana sui Parchi archeologici. Con questi decreti si dà protagonismo alle realtà locali, si responsabilizzano le classi dirigenti e si consente la tanto auspicata loro autonomia finanziaria". L'istituzione dei Parchi archeologici - che sono complessivamente 14 - ha come effetto che i proventi dei biglietti di ingresso restino nelle casse degli enti stessi e, quindi, con la possibilità di essere impiegati per la conservazione e la valorizzazione dei siti archeologici. Risorse, dunque, che rimangono sui territori, tutti rappresentati nei Comitati tecnico-scientifici da parte dei sindaci dei Comuni interessati. E' chiaro che all'interno dei Parchi potranno essere promosse iniziative finalizzate ad attrarre nuovi visitatori per non mummificare luoghi per troppo tempo fuori dai circuiti ufficiali dei beni culturali.

Braccio di ferro sul destino delle imprese creditrici della Cmc

Strade, gelo Musumeci-Toninelli

Il presidente della Regione: pronto a dare i fondi per sbloccare i cantieri
Il ministro delle Infrastrutture: c'è il divieto dell'Ue agli aiuti di Stato

Giacinto Pipitone

PALERMO

Nella partita a scacchi per sbloccare i cantieri in Sicilia il presidente Musumeci ha mosso ieri una pedina di peso. Ha scritto al ministro delle Infrastrutture offrendo di anticipare i soldi che le imprese al lavoro sulla Agrigento-Caltanissetta e sulla Palermo-Agrigento attendono da quasi un anno. Ma ha finito per provocare una irritata reazione da Roma, che ha rispedito al mittente la proposta.

I lavori sono stati a lungo sospesi perché l'impresa ravennate Cmc, vincitrice dell'appalto, è finita in una crisi finanziaria che l'ha portata a un metro dal fallimento. Ciò ha paralizzato i pagamenti verso le aziende subappaltatrici, che attendono una settantina di milioni. Da questo dipende la ripresa a lungo termine dei cantieri. E per questo motivo ieri Musumeci ha offerto allo Stato di anticipare queste somme, riservandosi di riaverle indietro nell'ambito dei trasferi-

menti ordinari che da Roma viaggiano verso Palermo. Musumeci ha dunque scritto una lettera a Luigi Di Maio e al ministro Toninelli.

Il presidente sapeva, prima di scrivere, che proprio ieri a Roma era convocato un vertice fra Anas, governo nazionale e aziende. E a loro si è rivolto: «Nonostante le rassicurazioni del governo nazionale e la recente convocazione presso il ministero delle Infrastrutture di un tavolo di crisi, i lavori sulle infrastrutture viarie e ferroviarie già in carico alla Cmc non sono ancora ripresi e non sono state individuate misure realmente in grado di fronteggiare la gravissima esposizione delle imprese subappaltatrici e fornitrici». Da qui la proposta del presidente della Regione: «Solo misure straordinarie possono risolvere la situazione determinata dalla crisi di Cmc, per evitare un ulteriore aggravamento delle condizioni dell'economia siciliana. Occorre, in altri termini, un "Salva Imprese", cioè una misura che ricalchi per certi versi il precedente "Salva Banche", rivolto tuttavia



Presidente. Nello Musumeci

non al salvataggio della Cmc quanto piuttosto di quelle imprese che hanno reso lavori, forniture e servizi per conto della stessa Impresa appaltatrice, senza ricevere quanto di loro spettanza». I 70 milioni messi sul tavolo da Musumeci

«consentirebbero di coprire sino al 70% i crediti delle imprese siciliane, in considerazione del fatto che il restante 30% sarà corrisposto dalla stessa Cmc in ragione del concordato cui è sottoposta».

Ma al termine del vertice romano il ministero delle Infrastrutture ha detto di ritenere impraticabile la proposta di Musumeci: «Oggi è stata finalmente presentata per la prima volta a tutti i soggetti interessati la sin qui sbandierata proposta, avanzata dalla Regione, di ripianare i debiti di Cmc verso i suoi fornitori siciliani attraverso fondi Fsc, di cui dispone lo Stato, tramite apposita norma. La proposta contrasta in modo lampante con il divieto europeo di aiuti di Stato. Dunque questa soluzione comporterebbe un pressoché immediato, e certamente deleterio, obbligo di restituzione delle somme da parte delle imprese stesse». Toninelli ha annunciato che «il governo nazionale sta invece vagliando una serie di misure realmente efficaci per risolvere la questione in maniera definitiva».

Anci: 300 milioni per ex Province

● Per le ex Province arriva una richiesta dell'Anci Sicilia: per «una risoluzione della condizione di emergenza finanziaria sono necessari almeno 300 milioni di euro». La richiesta è partita dal consiglio regionale dell'Anci Sicilia che si è svolto a Villa Niscemi, a Palermo. «Abbiamo chiesto e ottenuto il coinvolgimento dell'Anci nazionale sulla questione delle ex province facendola diventare di rilievo nazionale», ha detto Leoluca Orlando, presidente di Anci Sicilia. Tutto ciò perché «dovrebbe arrivare un accordo fra Stato e Regione» sulla «questione giuridica e finanziaria».

Ma Di Maio e Salvini fanno argine

Manovra, Tria avvisa il governo: serviranno altri 40 miliardi

Cuneo fiscale: Italia maglia nera. Giorgetti: sull'aumento dell'Iva decisioni a settembre

Serenella Mattera

ROMA

Oltre quaranta miliardi da trovare, a fronte di «rischi di ribasso» del Pil anche al di sotto dello 0,2%. Basta leggere tra le righe della versione finale del Documento di economia e finanza, per avere una misura delle difficoltà che il governo M5s-Lega dovrà affrontare. Serviranno «coperture di notevole entità», avverte il ministro dell'Economia, Giovanni Tria, per evitare l'aumento dell'Iva e provare a mettere il «primo mattone» della flat tax. Come fare, è tema del «dopo»: ci si penserà alla chiusura delle urne per le Europee, quando il quadro politico potrebbe essere stravolto. Ma il bagno di realtà del Def pesa sulla campagna per le Europee.

Matteo Salvini assicura che «non si è mai pensato di aumentare l'Iva per fare la flat tax: che senso avrebbe?», dice in un'intervista alla radio. Le aliquote non saliranno, assicura anche Luigi Di Maio: «Il decreto crescita, lo sblocca cantieri, le iniziative che faremo per le esportazioni e la spending review con

il nuovo team che si sta insediando a Palazzo Chigi serviranno a portarci nella condizione di migliorare la crescita e soprattutto recuperare risorse». Che si punti a «risultati ben più significativi di crescita equa e sostenibile», lo scrive anche Tria, nella introduzione al Def. Magli ostacoli sulla via del governo sono numerosi e un realista come Giancarlo Giorgetti lo ribadisce a chiare lettere. Non solo afferma che «lo capiremo a settembre» se la tassa piatta passerà o meno da un aumento, semmai parziale, delle aliquote Iva. Ma aggiunge anche che il Decreto crescita, ancora non pubblicato ma il cui impatto (insieme al decreto sblocca cantieri) è stimato in un 0,1% di Pil, rischia di essere «bloccato dal mostro burocratico con i decreti attuativi, le interpretazioni e via dicendo...».

Crescita zero

Nel Def c'è scritto nero su bianco che «la previsione di crescita del Pil dello 0,2% per il 2019 è soggetta a rischi al ribasso». Lo dice anche l'Ufficio parlamentare di bilancio, nel validare le stime del governo. La crescita zero è a un passo. È a un passo anche la richiesta di una ma-

novra correttiva da parte dell'Ue. Di sicuro, avverte Tria nella premessa al Documento, serviranno «coperture di notevole entità» (almeno 40 miliardi secondo i primi calcoli a spanne) per fermare l'aumento dell'Iva, finanziare missioni di pace, pubblico impiego, investimenti, e pure - come chiedono i partiti - abbassare le tasse. La flat tax, assicura la Lega, si farà magari in versione «ridotta» (per i redditi fino a 30 mila euro e non fino a 50 mila come inizialmente ipotizzato, spiega Riccardo Molinari). Ma alla fine alzare l'Iva rischia di essere «il male minore», avverte l'ex ministro Pier Carlo Padoa-Schioppa.

Il Quirinale prudente

Il Colle legge intanto con navigata serenità le continue tensioni all'interno della maggioranza considerandole fisiologiche in questa fase. Ma ben diverso è il sentimento che si respira rispetto ai conti pubblici e al futuro prossimo delle scelte governative in materia economica. Tanto che ci si prepara al dopo-voto dove ogni scenario potrebbe diventare possibile. Da oggi il Capo dello Stato potrà esaminare con attenzione il Def e i tanti decreti in itinere, ove fossero arrivati sulla sua scrivania. Sulla campagna elettorale di Di Maio e Salvini pesa anche lo scontento di due delle associazioni di risparmiatori per le norme sui rimborsi che il governo si appresta a inserire nel decreto crescita. «Siamo pronti a tornare in piazza in massa», annunciano in una nota. E si riaffaccia la tensione nel governo: i vicepremier esigono l'okay di tutti, il M5s auspica che il testo proposto da Tria cambi. Il leader M5s prova intanto a dialogare con Confindustria e competere con Salvini sul terreno delle imprese. I leghisti sono più attenti, per ora, a non farsi trascinare nella mischia rischiando di perdere il vantaggio guadagnato nei sondaggi. Di più. Giorgetti e Luca

Zaia martedì sera, a cena subito dopo il varo del Def, avrebbero ribadito al leader della Lega la convinzione che convenga staccare la spina al governo dopo le europee, se davvero la Lega sarà oltre il 30%, per non restare intrappolati in politiche lontane dall'elettorato di centrodestra. Stare in un governo di coalizione, dice in pubblico Giorgetti, vuol dire «trovare compromessi ed è molto dispendioso...».

Il fisco e i lavoratori

Intanto, l'Italia resta uno dei Paesi industrializzati dove i lavoratori dipendenti sono maggiormente schiacciati dal peso del fisco e dei contributi. Per l'ennesimo anno, l'Ocse certifica come il cuneo fiscale sul lavoro dipendente in Italia sia tra i più alti dell'organizzazione: secondo, solo alla Francia, per le famiglie monoreddito e terzo, dopo Belgio e Germania, per i single. Misurando la differenza tra il costo del lavoro sostenuto dal datore di lavoro e il corrispondente reddito netto che arriva nelle tasche del lavoratore, dopo aver quindi sottratto l'imposta personale sui redditi e gli oneri sociali e contributivi a carico di entrambe le parti, e tenendo anche conto degli assegni e delle agevolazioni fiscali per le famiglie, l'ultimo rapporto riferito al 2018 calcola che il cuneo per i nuclei familiari con due figli nei quali lavora solo una persona è pari al 39,1% a fronte di una media Ocse del 26,6%.

DEF. Tria: rischio crescita zero. Coperture di notevole entità per tutte le misure, compresa una prima flat tax per redditi fino a 30mila euro

40 miliardi per non aumentare l'Iva

Nella Lega c'è chi pressa su Salvini per staccare la spina al governo dopo le Europee

SERENELLA MATTERA

ROMA. Oltre 40 mld da trovare, a fronte di «rischi di ribasso» del Pil anche al di sotto dello 0,2%. Basta leggere tra le righe della versione finale del Def, per avere una misura delle difficoltà che il governo M5s-Lega dovrà affrontare. Serviranno «coperture di notevole entità», avverte il ministro dell'Economia, Giovanni Tria (nella foto), per evitare l'aumento Iva e provare a mettere il primo mattone della flat tax. Come fare, ci si penserà a urne chiuse, quando il quadro politico potrebbe essere stravolto. Ma il bagno di realtà del Def pesa sulla campagna elettorale.

Matteo Salvini assicura che «non si è mai pensato di aumentare l'Iva per fare la flat tax: che senso avrebbe?», dice a Rtl. Le aliquote non saliranno, assicura anche Luigi Di Maio: «Il decreto Crescita, lo Sblocca-cantieri, le iniziative che faremo per le esportazioni e la spending review con il nuovo team che si sta insediando a Palazzo Chigi, serviranno a portarci nella condizione di migliorare la crescita e soprattutto di recuperare risorse». Che si punti a «risultati ben più significativi di crescita equa e sostenibile», lo scrive anche Tria, nella introduzione al Def. Ma gli ostacoli sulla via del governo sono numerosi e un realista come Giancarlo Giorgetti lo ribadisce a chiare lettere. Non solo afferma che «lo capiremo a settembre» se la tassa piatta passerà o meno da un aumento, semmai parziale, delle aliquote Iva. Ma aggiunge anche che il decreto Crescita, ancora non pubblicato ma il cui impatto (insieme al decreto Sblocca-cantieri) è stimato in un 0,1% di Pil, rischia di essere «bloccato dal mostro burocratico con i decreti attuativi, le interpretazioni e via dicendo...».

Nel Def c'è scritto nero su bianco che «la previsione di crescita del Pil dello 0,2% per il 2019 è soggetta a rischi al ribasso». Lo dice anche l'Ufficio parlamentare di bilancio, nel validare le stime del governo. La crescita zero è a un passo. E a un passo anche la richiesta

di una manovra correttiva da parte dell'Ue. Di sicuro, avverte Tria nella premessa al Documento, serviranno «coperture di notevole entità» (almeno 40 mld secondo i primi calcoli a spanne) per fermare l'aumento dell'Iva, finanziare missioni di pace, pubblico impiego, investimenti, e pure - come chiedono i partiti - abbassare le tasse. La flat tax, assicura la Lega, si farà magari in versione «ridotta» (per i redditi fino a 30mila euro e non fino a 50mila come inizialmente ipotizzato, spiega Riccardo Molinari). Ma alla fine alzare l'Iva rischia di essere «il male minore», avverte l'ex ministro Pier Carlo Padoa-Schioppa.

Sulla campagna elettorale di Di Maio e Salvini pesa anche lo scontento di due delle associazioni di risparmiatori per le norme sui rimborsi che il governo si appresta a inserire nel decreto Crescita. «Siamo pronti a tornare in piazza in massa», annunciano in una nota. E si riaffaccia la tensione nel governo: i vice premier esigono l'okay di tutti, il M5s auspica che il testo proposto da Tria cambi.

Il leader M5s prova intanto a dialogare con Confindustria e competere con Salvini sul terreno delle imprese. I leghisti sono più attenti, per ora, a non farsi trascinare nella mischia rischiando di perdere il vantaggio guadagnato nei sondaggi. Di più. Giorgetti e Luca Zaia martedì sera, a cena subito dopo il varo del Def, avrebbero ribadito al leader della Lega la convinzione che convenga staccare la spina al governo dopo le Europee, se davvero la Lega sarà oltre il 30%, per non restare intrappolati in politiche lontane dall'elettorato di centrodestra.

Il Colle teme per i conti e si prepara al dopo-voto

ROMA. Sono «normali» dinamiche elettorali: quando si avvicinano elezioni importanti come quelle Europee non può che alzarsi la competizione tra i partiti, e Lega e M5s sono alleati di governo, ma anche competitor alle urne. Il Colle legge con navigata serenità le continue tensioni all'interno della maggioranza considerandole fisiologiche in questa fase. Ma ben diverso è il sentimento che si respira rispetto ai conti pubblici e al futuro prossimo delle scelte governative in materia economica. Tanto che ci si prepara al dopo-voto dove ogni scenario potrebbe diventare possibile. Non si registrano, infatti, movimenti del presidente della Repubblica nelle due settimane successive al voto di maggio. E, chiusa la visita in Giordania, da oggi potrà esaminare con attenzione il Def e i tanti decreti in itinere, ove fossero arrivati sulla sua scrivania. Fonti parlamentari confermano intanto che il ministro Tria continua ad essere nel mirino della sua stessa maggioranza ma dal Colle ritengono che reggerà.